



Vedere con gli occhi della carne il Mistero di Dio

Queste intuizioni, che faticano a trovare spazio nella riflessione orale e scritta, diventano invece, spesso, visibili nella contemplazione della chiesa orante¹, attraverso le icone che permettono di scoprire la ricchezza di significato che nasce dalla conoscenza del cuore prima che nella riflessione della ragione, così come Giovanni intuì la presenza del Signore-maestro sulla riva del lago.

Già in se stesse le icone sono materia, cioè parte del mondo, in esse tutti gli elementi sono presenti: le terre che colorano la tavola (il mondo materiale), gli animali simboleggiati dall'uovo che diluisce i colori (il mondo animale), l'iconografo con la sua capacità artistica (il mondo umano).

Inoltre è proprio a partire dall'incarnazione del Verbo di Dio, che la tradizione antica considera le icone possibili e legittime², perciò esse sono sempre memoria del mistero dell'incarnazione del Verbo eterno.

Tra tante l'icona la "Madonna della tenerezza" è quella che maggiormente rivela il legame strettissimo tra Dio e il mondo-uomo, espresso attraverso un abbraccio "tenerissimo", da cui l'icona stessa prende il nome.

In questa icona Gesù abbraccia la Madre, stringendosi al suo collo e Maria sorregge il figlio con infinita dolcezza, reclinando il volto per unirlo al suo.

È in questo tempo ultimo, tempo escatologico di pienezza, che Dio "abbraccia" per sempre la nostra umanità, "nascendo da donna, nascendo sotto la legge". Dio, infatti, si è fatto uomo, incarnandosi nel seno di Maria, perché tutti gli uomini, tutto l'umano, fosse "riscattato" (Gal 4,5) e segno della sua presenza nel mondo.

Egli diviene bambino in braccio a una Donna- madre, mentre l'espressione solenne del suo volto ci dice che è e rimane Dio, il Signore, la Sapienza divina.

Maria guarda verso di noi, per testimoniare, con la sua dolcezza, la misericordia, la compassione di Dio verso l'umanità.

È lei che ci mostra il volto di Dio e Dio si rende visibile attraverso di lei in un corpo umano, nel nostro mondo.

È lei che ci mostra la bellezza, quella bellezza che salva³ del "più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 144).

¹ In origine le icone venivano scritte da monaci, dopo lunghe ore di preghiera, meditazione e digiuno perché gli occhi della carne potessero contemplare il Mistero e le mani (cioè tutto il corpo) potessero renderlo visibile sulla tavola.

² Durante la lotta iconoclasta era stata messa in discussione la possibilità di fare immagini di Dio. Cfr.G. LARENTZAKIS, *La controversia delle immagini*, in *Storia della chiesa cattolica*, Edizioni Paoline, Milano 1989, 401-403.

³ Cfr. V. BATTAGLIA, *Sentimenti e bellezza del Signore Gesù*, EDB, Bologna 2011